Medici e politici contrari: cancellati secoli di storia

«Con la nascita della nuova Azienda era necessario individuare una metafora in grado di richiamare, a livello simbolico e concettuale, le caratteristiche e i valori che intendeva rappresentare. Nella realizzazione del nuovo marchio si è cercato di trovare un'immagine forte e semplice che costituisse un simbolo visivo della nuova azienda e racchiudesse un richiamo alla storia comune a operatori e cittadini». Così, sul numero di agosto del "Notiziario" edito dall'Azienda ospedaliero-universitaria, la Direzione annunciava l'adozione del nuovo marchio (*foto in basso*) e, implicitamente, l'uscita di scena di quello (*foto in alto*) che, fino al 31 luglio 2006, aveva affiancato il nome dell'ormai ex Azienda ospedaliera.

Il compito di ideare e realizzare il nuovo "biglietto da visita" aziendale era stato affidato alla Boscolo Design Partners di Udine, la stessa che, alcuni anni prima, aveva curato l'elaborazione del marchio ispirato alla storica istituzione religiosa, la confraternita "Santa Maria della Misericordia", che 700 anni fa diede vita al primo nucleo del nosocomio cittadino. Di tutt'altra derivazione il simbolo assegnato all'Azienda unica. «La scelta – spiegava il "Notiziario" – è caduta sulla scultura di Alberto Viani che, dal 1982, tutti coloro che entrano nell'area ospedaliera incontrano all'ingresso e che è diventata nel tempo il simbolo stesso dell'ospedale. Per questo, la scultura rappresenta una continuità storica e di significati che può ben simboleggiare lo spirito che anima il progetto organizzativo della nuova Azienda».

Una spiegazione che evidentemente non ha convinto più di qualcuno, vista la levata di scudi che ha immediatamente seguito la presentazione, seppure ancora ufficiosa, del nuovo marchio. E le proteste sono venute sia dall'interno, sia dall'esterno dell'ospedale. Con il collegio dei primari perplesso anche sulla scelta di adottare la dicitura di "ospedale universitario" «richiamandosi in tal modo – avevano osservato – a una realtà che non esiste», oltre che risentito «per la completa assenza di un coinvolgimento dei medici nella scelta del nuovo marchio». E con il senatore di An Giovanni Collino, che aveva giudicato la scelta «penalizzante per l'ospedale» e che aveva evidenziato «la perdita del ruolo secolare del "Santa Maria della Misericordia". Tra le tante lettere inviate al nostro giornale sull'onda della protesta, anche quella dell'ex primario della seconda Chirurgia, Gastone Collini, che aveva definito il nuovo marchio «per lo meno insignificante» e il segno grafico «adatto più che aun ospedale a un salone nautico».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.